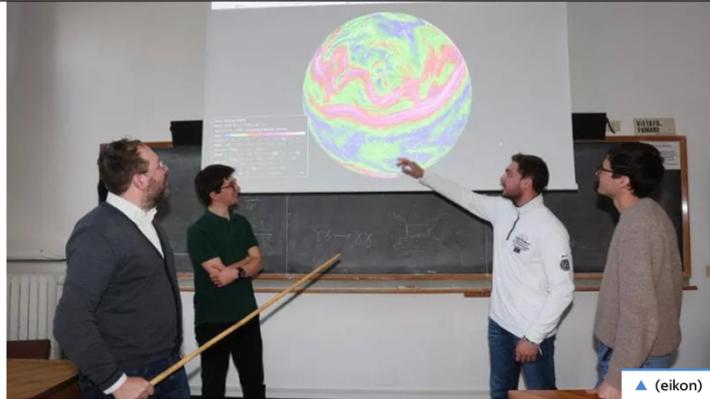


A Bologna la prima laurea in Italia dove si studia il clima e la sua crisi. “Vogliamo guidare la politica nelle giuste scelte”

di Giacomo Talignani

Una trentina di iscritti alla magistrale in “Science of Climate”: un percorso di due anni per formare gli esperti determinanti per trovare soluzioni e attuare politiche di adattamento e mitigazione al global warming



▲ (eikon)

27 MARZO 2024 AGGIORNATO ALLE 16:10

🕒 3 MINUTI DI LETTURA

Fuori dalle finestre del Dipartimento di Fisica e Astronomia di Bologna si intravedono fiori e gemme già sbocciate ben prima dell'arrivo della primavera. Dentro alle aule un manipolo di studenti è a lezione anche per questo: comprendere a fondo le dinamiche del nuovo clima, quello che tra temperature elevate e fenomeni meteo intensi sta sconvolgendo vite, economie ed ecosistemi.

Sono i primi studenti - una trentina in tutto - iscritti al primo corso di laurea magistrale "Science of Climate", una sorta di grande scuola del clima unica nel suo genere in Italia. È nata in piena pandemia e le lezioni sono iniziate nel 2022: un percorso di due anni per formare gli esperti di clima che in futuro potrebbero essere determinanti per trovare soluzioni e attuare politiche di adattamento e mitigazione al global warming. Chi si è iscritto a questo percorso interclasse, nato sotto la bandiera dei dipartimenti di Fisica e Astronomia e di Scienze biologiche geologiche e ambientali, arriva soprattutto dal mondo delle discipline scientifiche, come la fisica.



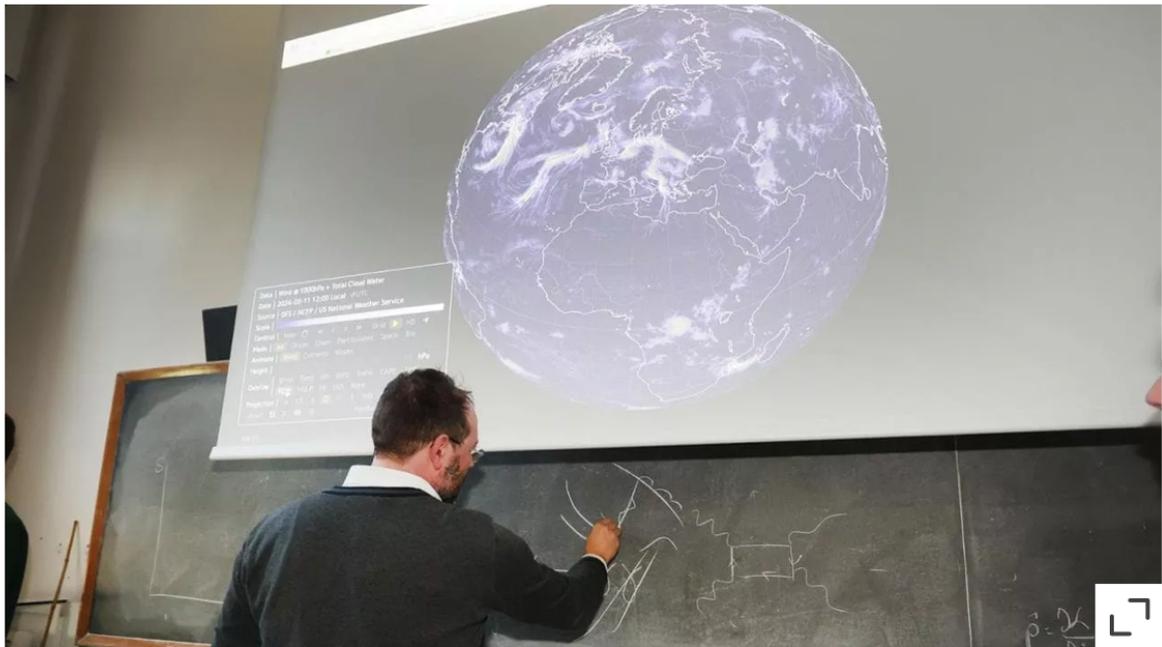
▲ (eikon)

Lezioni in inglese

Le lezioni sono tutte in inglese, si studiano argomenti che vanno dalla fisica dell'atmosfera alla geologia, l'uso dei dati, l'idrologia, i modelli meteo, l'intelligenza artificiale applicata al clima sino ai rischi per banche e assicurazioni. Ma ci sono anche esami dedicati al clima degli altri Pianeti, le osservazioni satellitari, le conseguenze del riscaldamento globale sull'economia. Lo spettro è davvero ampio, con il clima tutto è connesso.



▲ (eikon)



▲ (eikon)

I prof tornati da Usa e Australia

"Per la prima volta in un corso di laurea tutto gira attorno al clima e alla sua crisi" spiegano i professori **Giovanni Liguori** e **Salvatore Pascale**, entrambi tornati, dopo anni di formazione in Australia il primo e a negli Usa il secondo, a fare ricerca a Bologna e a formare "esperti e voci autorevoli che dalle previsioni fino alle soluzioni possano aiutarci ad affrontare l'emergenza". Significa che con le competenze acquisite i laureandi potranno "grazie ai modelli aiutare gli agricoltori a comprendere meglio vantaggi e rischi per determinate coltivazioni", affiancheranno gli amministratori delle città costiere a "valutare gli effetti dell'innalzamento", dialogheranno con gli istituti economici o ancora, tramite la lettura dei dati, potranno calcolare in maniera preventiva gli impatti di inondazioni o eventi estremi.

"Vogliamo guidare la politica a scelte giuste"

Oppure, forti di una preparazione che si basa sulla scienza, guidare la politica nelle giuste scelte. Questo è per esempio il sogno di **Davide Livieri**, 24 anni, che fra pochi mesi sarà tra i primi a laurearsi in Science of Climate. "In un viaggio in Australia sono rimasto colpito da come l'acidificazione degli oceani ha devastato le barriere coralline - racconta -. Mi sono messo a studiare, ma voglio anche fare di più: per questo al secondo anno ho scelto un profilo più economico, perché sono convinto che per affrontare emissioni e surriscaldamento oggi abbiamo già il 70% delle tecnologie per risolvere la crisi, il problema è che mancano decisioni politiche".

Giacomo Giuliani, 23 anni, è invece appena tornato dalla British Columbia in Canada, dato che la scuola del clima permette di formarsi anche all'estero. "Sono curioso di natura. Voglio approfondire la mia conoscenza dei fenomeni meteo estremi, di come colpiranno anche su piccola scala. Riguarda il mio e il futuro di tutti. I dati ci dicono qualcosa che è inconfutabile: questa crisi è legata all'azione dell'uomo e l'uomo, anche tramite la ricerca, ha il dovere di porvi rimedio".



Tutti gli alunni si dicono preoccupati per l'innalzamento delle temperature in corso. Che c'è bisogno di parlarne di più, ma in maniera scientifica: una comunicazione che, con l'aiuto di un professore-attore, viene insegnata anche a lezione.

Lo scopo è sempre quello di mettere la crisi del clima al centro, "che io punto a comprendere grazie allo studio della circolazione dell'aria, dei modelli e anche e soprattutto all'intelligenza artificiale" racconta il ventiduenne Arnaldo Bartoli, il cui sogno è diventare climatologo.

Gli fa eco **Simone Schiavon**, 26 anni, futuro "scienziato viaggiante", approdato alla magistrale perché "interessato alle cause che comportano i cambiamenti climatici. E per scoprirle spero, grazie a questa formazione, di poter girare il mondo". Per l'università il sogno è che nella Bologna dove hanno sede il Cmcc (centro mediterraneo sui cambiamenti climatici), l'Isac-Cnr, Italia Meteo e il centro di supercalcolo, possano nascere esperti di alto livello dotati di tutte le armi necessarie a trovare soluzioni al riscaldamento.

Le basi ci sono ma, come chiosa il professor **Federico Porcù**, coordinatore del corso, "servirebbero anche stanze e soluzioni abitative, che qui sono carenti. L'interesse per lo studio del clima comincia a crescere anche fra gli studenti stranieri a Bologna, ma così come dobbiamo prepararci al nuovo clima, come città dobbiamo anche farci trovare pronte ad ospitare chi vorrà studiarlo".